

La medicina nel Medioevo



Un argomento così affascinante non poteva non essere affrontato dall'Officina di Studi Medievali

di Manuela Girgenti

Nel Medioevo la scienza medica dell'occidente versava in uno stato miserevole. Un'idea possiamo farcela da una semplice riflessione: la maggior parte delle malattie portavano il nome di un santo, nel senso che, se uno aveva la disgrazia di contrarla, la sola possibilità di guarigione era affidata alle preghiere e ai miracoli. Nelle commedie di Molière la figura del medico appare abbastanza ridicolizzata: si presentavano davanti al letto dell'ammalato imbacuccati in una lunga veste nera e con un cappello a forma di cono. Senza mettere un dito addosso all'infermo, poiché tale atto era rigorosamente proibito dalla corporazione medica, diagnosticavano quella che a loro parere era la malattia, esprimendosi in lingua latina, incom-

prendibile ai più, ma certamente in grado di dare loro autorevolezza e prestigio di grandi e dotti medici. La terapia, eseguita da cerusici o barbieri, generalmente era sempre quella del salasso o dell'applicazione di sanguisughe. Che gli ammalati morivano era un fatto del tutto secondario. La povera gente dell'epoca alla tronfia e sterile conoscenza medica ufficiale preferiva rivolgersi alle "praticone", anziane donne che conoscevano i segreti della natura e che sostenevano d'essere state iniziate da una fata. La Chiesa li vedeva come il fumo negli occhi e di lì a poco non mancò di attaccarle a fondo, accusandole di stregoneria e di avere stretto dei patti col demone. Persino Giacomo Casanova ne conservava un ricordo indele-

bile. All'età di otto anni, nel 1733, probabilmente per la presenza di polipi, soffriva di gravi emorragie al naso. La nonna lo condusse in gondola all'isola di Murano, nella capanna di una strega che aveva un gatto nero in braccio e altri cinque attorno a sé. La strega esortò il bimbo a non avere paura e lo rinchiuso in una cassa. Di là Giacomo senti ridere, piangere, cantare e miagolare. Poi la strega lo liberò e, dopo averlo spogliato, lo mise sul letto; bruciò alcune erbe, fece qualche scongiuro, gli diede cinque chicche raccomandandogli, pena la morte, di tacere su tutto e gli annunciò la visita notturna di una fata. Dopo quella esperienza, Casanova non ebbe più emorragie e guarì miracolosamente. Un argomento così affascinante non poteva non essere affrontato

Salvatore D'Angelo

LA MEDICINA NEL MEDIOEVO

29 Gennaio 2010 Istituto Europa 2000 ore 17,00 Erice Casa Santa



hasan homine a
qui dieu a done
kayson et entre
dement le entre

le corps se fait et obier. Cap
me a en son image de Sic
la samolance parcellent
le corps est un

Coordina: Amalia Tranchida

Officina di Studi Medievali - Palermo
Via del Parlamento, 32 90133 Palermo
Tel. 091/586314 - Fax 091/333121

E-mail: mailing@officinastudimedievali.it

Presidente: Alessandro Musco

Officina di Studi Medievali - Trapani
c/o Istituto Europa 2000
via Marconi, 198 Erice C.S. Tel. 339-6610259

E-mail: trapani@officinastudimedievali.it

Direttore: Salvatore Girgenti

Officina Studi Medievali
di Trapani

www.officinastudimedievali.it www.medioevo-shop.com <http://officinastudimedievali.wordpress.com>



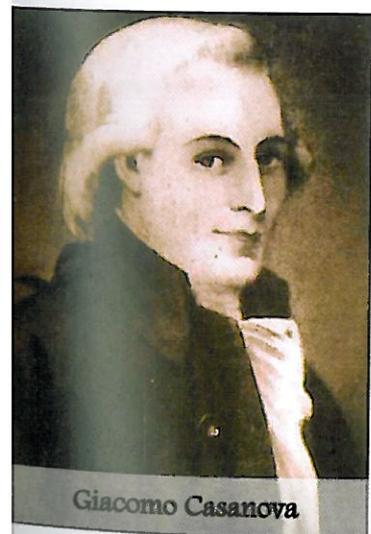
Confindustria Trapani

a Trapani dall'Officina di Studi Medievali, che ne ha affidato la conduzione a Salvatore D'Angelo in un seminario dal tema: "La

medicina nel Medioevo". Nel campo degli studi medici, gli arabi furono all'avanguardia, incoraggiati in ciò dal Corano che li invitava alla conoscenza del mondo e alla sua comprensione. In tutto questo, inoltre, bisogna tener conto che la caratteristica essenziale della ricerca scientifica ed epistemologica del mondo islamico era innanzitutto il sincretismo, la capacità cioè di assimilare diverse fonti di conoscenza, senza respingerle aprioristicamente, solo perché elaborate da un contesto storico e religioso od ideologico differenti. Si legge, infatti, sul Corano: "O credenti, quando vi si dice: "fate spazio agli altri nelle assemblee", allora fatelo: Allah vi farà spazio in Paradiso. E quando vi si dice: "Alzatevi", fatelo. Allah

innalzerà il livello di coloro che credono e che hanno ricevuto la scienza. Allah è ben informato di quello che fate..." Avicenna, per esempio, non fu solamente un grande filosofo, ma divenne in giovane età il più celebre e ammirato medico del tempo. Il suo "Canone di Medicina" veniva ancora letto e studiato nel 1700 nelle più importanti università d'Europa. Ibn Rushd, il cui nome venne latinizzato in Averroè, scrisse il "Liber universalis de Medicina", una specie di enciclopedia medica. Infine, non può essere dimenticato, Maimonide, ebreo spagnolo, che nel medioevo si guadagnò fama di grande filosofo e medico. Ma la chiave razionale, capace di aprire la serratura della porta che dava ingresso alla comprensione del creato e, quindi, l'approccio mistico alla conoscenza, subì verso la fine dell'XI secolo una battuta d'arresto. A questo lento, ma determinante cambio di rotta - ha precisato D'Angelo - non furono estranee le crociate. La presenza armata di europei cristiani in Medio-oriente, mise in moto un meccanismo di unità ideologica, prima che politica, dei musulmani. Ogni tentativo di armonizzare i due mondi venne abbandonato e, di conseguenza,

“ La presenza armata di europei cristiani in Medio-oriente, mise in moto un meccanismo di unità ideologica, prima che politica, dei musulmani ”

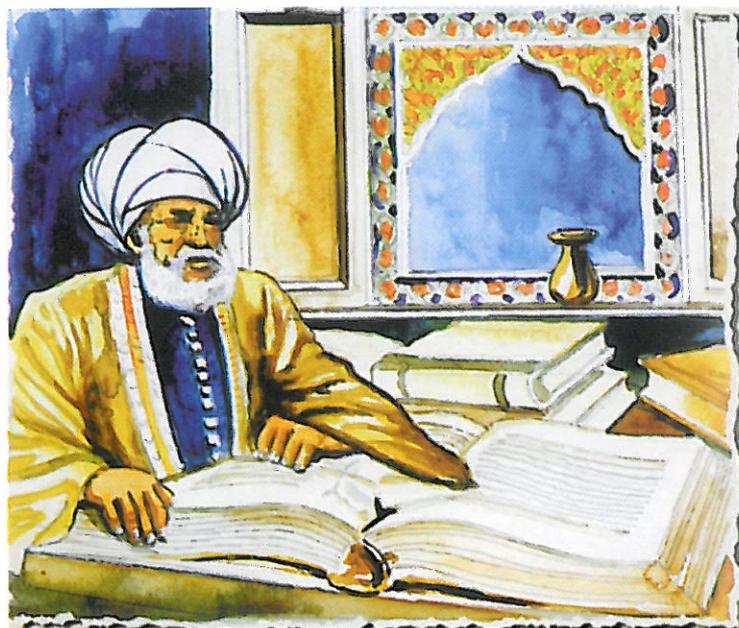


Giacomo Casanova



Avicenna

razione. In questo contesto, la principale modalità curativa della medicina medievale risultava la pazienza. Nasce così la pedagogia della sofferenza, che insegnava a sopportare con cristiana rassegnazione le infermità. D'altronde, la medicina medievale non disponeva di grandi capacità né diagnostiche, né terapeutiche, considerando che lo studente medievale di medicina considerava come testo fondamentale di studio la Logica medievale. Nessun medico, che si potesse definire tale, poteva dunque esimersi dal conoscere i fondamenti della logica. Dopo le epidemie di peste che sconvolsero l'Europa del XIV secolo, molti medici cercarono di abbandonare gli insegnamenti dei maestri del passato per cercare nuove vie, indirizzando i loro inte-



ressi verso il mondo alchemico e verso una reinterpretazione magica del mondo. Era per quei tempi, l'unica risposta possibile alle inadeguatezze dell'insegnamento universitario. Una battaglia quest'ultima che si svilupperà nell'arco di due secoli e che non avrà né vincitori né vinti. Di certo la strada verso la scienza sperimentale è ancora lontana dall'essere percorsa. ■

il Teatro di EDUARDO & SALVO SAITTA Stagione Teatrale 20092010

al TEATRO E. PISCATOR

Via Sassari, 116 - Catania

'A LIADI

di Omero - Versione comica in Siciliano
di Orazio Rapisarda

LO SPECCHIO DELLA VITA

da Uno nessuno e centomila di L. Pirandello

U MASTRU DE MASTRI

di Romualdi

Abbonamento a 6 spettacoli € 70,00

La direzione si riserva il diritto di apportare e modifiche al programma o a quant'altro ritenga opportuno



L'ARTE DI GIUFA'

di Nino Martoglio

DON RAFFAELE IL TROMBONE QUALE ONORE

due atti unici di Peppino De Filippo

IL BERRETTO A SONAGLI

di Luigi Pirandello

Direzione artistica: Orazio Rapisarda

Info e prenotazioni: 095 918052 - 095 386780

Botteghino Teatro Erwin Piscator: 095 386780

Mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 12

Con il patrocinio



REGIONE SICILIANA
Ass. Beni Culturali, Ambientali
e Pubblica Istruzione

